

# La Voce del Ghinelli

## L'Istituto don Ghinelli sempre dalla parte dei bisognosi

di Grazia Lavacca

L'alluvione del 16 e 17 maggio che ha colpito l'Emilia Romagna ha devastato intere città. Sono stati 23 i fiumi esondati, 280 le frane e oltre 400 le strade interrotte. I comuni colpiti dall'alluvione sono stati 41, 15 vittime e oltre 26.000 gli sfollati soprattutto dalle province di Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna. Zolle di terra e alberi sono caduti come birilli sulla strada, persone rifugiate sui tetti, anziani e bambini messi in salvo con i gommoni, strade trasformate in paludi. Gli alberi secolari hanno lasciato solo un ciuffo verde visibile alle telecamere. La casa oggi sembrano barche rosse in mezzo alla melma.

Immagini che hanno fatto il giro del mondo. La realtà ha superato le peggiori previsioni: in alcune zone è caduta in 36 ore più pioggia della media dell'intero mese di maggio. Sott'acqua Faenza, Cesena, Forlì, alcune zone del Ravennate oltre a comuni più piccoli e anche i portici della centrale via Saffi a Bologna sono stati inondati. Black out elettrici, linee telefoniche fuori uso, treni in tilt: l'angoscia alimentata dall'isolamento di intere aree. Mentre si camminava tra le vie, sembrava che fosse esplosa una bomba nucleare: il fango era letteralmente ovunque, scivolava per le strade trascinandolo con sé qualunque cosa si trovi sul suo



percorso. Le vite di migliaia di persone erano in mezzo alla strada: vestiti, scarpe, libri, elettrodomestici, letti, divani, giocattoli... Automobili una sopra l'altra..

La macchina dei soccorsi è stata imponente: oltre 500 Vigili del Fuoco, Protezione Civile e tutte le Forze Armate che hanno lavorato senza sosta per salvare donne, uomini, bambini ed anziani in ogni situazione mettendo a rischio le loro vite. A tutti loro si sono aggiunti migliaia di volontari giunti da ogni parte d'Italia che si sono rimboccati le maniche e hanno dato una mano agli alluvionati. Si parla di migliaia di giovani che hanno aiutato per ore e ore quanti si sono ritrovati con le case, le cantine, i garage con due metri d'acqua e fango e si sono visti costretti a buttare via tutto.

Un'ondata di ragazzi che mentre spalava il fango, intonava "Romagna mia", un'ondata di ragazzi che allargava il cuore ed incoraggiava. L'istituto Don Ghinelli da sempre vicino ai bisognosi non poteva restare indifferente dinanzi ad una così grande tragedia. Don Selva e i coordinatori tutti hanno quindi deciso immediatamente di donare beni di prima necessità per un importo pari a 1.000,00 euro

all'associazione "Bambini al primo posto" di Cesenatico che si è occupata dell'organizzazione e lo smistamento delle risorse reperite a favore degli alluvionati.

I nostri ragazzi hanno contribuito donando il ricavato della raccolta fondi tenutasi il 14 maggio in occasione della festa della mamma. Ma non finisce qui!!! La casa di accoglienza "Arturo Fracassi" di Sant'Angelo Di Gatteo, ha subito purtroppo l'alluvione e gli ospiti sono stati evacuati. Vi era la necessità di sgombrare e pulire, così un gruppo di ragazzi accompagnati dagli operatori Chiara e Nicola muniti di guanti, stivali, scope e pale si sono adoperati per dare una mano. Roberta, Loris, Emanuele e Marco sono rientrati in struttura completamente sporchi di fango ma orgogliosi e felici di aver dato una mano a chi era in difficoltà. Il nostro fondatore S. Luigi Guanella dice che si riceve con due mani ma si dona con quattro. Questo è l'insegnamento che i nostri ragazzi ci trasmettono tutti i giorni perché i ragazzi disabili non soltanto ricevono la beneficenza ma riescono anche a darla!!!

## La prima volta in biblioteca

di Silvia Ricci



Io e la scuola non abbiamo mai avuto un buon rapporto. Quando volevo ero brava...ma purtroppo io non ne avevo voglia! Ero brava a memorizzare le poesie, le tabelline e i verbi che mi piacevano molto. Fin da piccola il mio tempo libero lo passavo con le mie Barbie.

I miei libri, anche a fine anno, sembravano quasi nuovi in quanto li aprivo il minimo indispensabile. Il "bravissima" in 5 anni l'ho preso solo 2 volte. Durante le vacanze estive per completare il libro delle vacanze andavo da una maestra amica di famiglia ed ho continuato ad andarci fino alla terza media. Dopo le scuole dell'obbligo ho frequentato un biennio dove non c'erano compiti, visto che l'orario era dalla mattina alle 08:00 fino alle 16:30 del pomeriggio. A sedici anni lavoravo già e fu in quel momento che cominciai ad avere voglia di leggere. Così all'improvviso decisi di cominciare a leggere il vangelo. Lo lessi tutto e capii quanto fosse bello leggere. Da quel momento continuai a leggere i libri presenti nella libreria di casa visto che mia sorella leggeva tanto e mi passava i suoi libri. Ne avevamo raccolti uno scatolone pieno. Ora sono all'Istituto don Ghinelli e su suggerimento delle mie operatrici ho accettato di essere accompagnata in biblioteca. Sono sincera, per me era la prima volta! Mi si è aperto un nuovo mondo. Un mondo pieno di storia, cultura, curiosità e divertimento. L'ambiente era ordinato ed il profumo dei libri inebriava l'aria. Ho girato per i corridoi per un po' con la ferma intenzione di tornare in istituto con un bellissimo libro. Quindi ho deciso di fare la tessera. La signora che se ne occupava è stata molto gentile e disponibile. Mi sono sentita accolta e a mio agio. Mi ha ascoltata con pazienza cercando di accontentare le mie richieste.

Sto insegnando anche a mia figlia ad amare i libri. Quando leggo per lei con le manine mi gira le pagine e si diverte quando faccio le diverse voci dei personaggi del racconto. Sono contenta perché lo sto trasmettendo che leggere è bello! Perché attraverso la lettura si possono imparare tante cose nuove, come è successo a me con questa nuova esperienza che ho trovato molto emozionante.

Oh dimenticavo...il mio primo libro è stato Harry Potter di cui vi parlerò prossimamente..



## Mille Miglia

di Vittorio Venzi

Anche quest'anno il 15 giugno, si disputerà la gara automobilistica della Mille Miglia, una manifestazione che ho visto solo una volta a Cesenatico tanti anni fa; all'epoca sono rimasto molto affascinato dalla bellezza delle macchine ma confrontandomi anche con i miei compagni, sono giunto alla conclusione che questa manifestazione seppur spettacolare è di fatto solo una passerella di chi si può permettere di pagare ben 12.000 euro di iscrizione alla gara.....

Comunque è pur sempre un evento caratteristico del nostro paese e per questo vi illustro un po' la storia:

la corsa venne ideata ed organizzata, come gara di velocità da quattro amici benestanti, in risposta alla mancata assegnazione a Brescia, loro città natale, del Gran Premio d'Italia, organizzato nel nuovo autodromo di Monza.

Fu scelto un percorso a forma di "otto" da Brescia a Roma e ritorno lungo circa 1600 km, equivalenti a circa 1000 miglia, da cui il nome. Il 1938 fu segnato da un grave incidente a Bologna, infatti una Lancia Aprilia uscì di strada, finì sulla folla, uccise dieci spettatori, di cui sette bambini, e ferì altre ventitré persone.



In seguito a tale sciagura il capo del governo, Benito Mussolini, decise di non concedere più l'autorizzazione per svolgere gare di velocità su strade pubbliche.

Dopo la pausa del 1939, nel 1940, a guerra iniziata, si riuscì a organizzare una nuova gara, chiamata ufficialmente Gran Premio di Brescia delle 1000 Miglia, che consisteva in nove giri di un circuito chiuso triangolare che toccava le città di Brescia, Cremona e Mantova in modo da raggiungere la lunghezza di circa 1000 Miglia.

Tra il 1941 e il 1946 non fu possibile organizzare la corsa a causa della seconda guerra mondiale.

La Mille Miglia poté essere organizzata di nuovo soltanto nel 1947, due anni dopo la fine della guerra, questa fu l'ultima vittoria di un'Alfa Romeo alla Mille Miglia, l'anno dopo si aprì la schiera di successi Ferrari continuata fino al 1957 anno cui proprio una Ferrari 335 S fu coinvolta in un incidente in provincia di Mantova, causato dallo scoppio di uno

pneumatico che costò la vita a 2 piloti e a nove spettatori, cinque dei quali bambini. A causa dello shock provocato nell'opinione pubblica la corsa venne definitivamente soppressa.

A seguito dell'incidente Enzo Ferrari, costruttore della vettura coinvolta nell'incidente, subì un processo che durò alcuni anni e dal quale uscì assolto. Nel 1958 l'Automobile Club di Brescia effettuò un tentativo per dare continuità alla corsa e nel 1961 organizzò tre edizioni ancora denominate Mille Miglia ma disputate secondo una formula che prevedeva brevi tratti di velocità alternati a lunghe tratte di trasferimento da percorrere alla velocità media di 50 km/h (con penalizzazione per gli eventuali ritardi). Dal 1977, prima con cadenza biennale e poi annuale, viene organizzata una gara di regolarità a tappe riservata alle auto storiche che parteciparono o risultavano iscritte ad almeno una edizione della corsa originale.

## Gita all'Abbazia di Santa Maria del Monte

di Aldina Pollarini e Francesca Buda

Nel primo pomeriggio di domenica 30 aprile un sole radioso ha convinto gli operatori Francesca e Nicola ad organizzare una piacevole gita in pulmino all'abbazia di Santa Maria del Monte a Cesena. Noi ragazzi eravamo entusiasti con tanta voglia di voler vivere un pomeriggio alternativo.

Attorno alle ore 15, siamo saliti a bordo del pulmino soltanto dopo che gli operatori ci hanno messo in sicurezza.

Durante il viaggio, Nicola, da vero "cicerone", si è cimentato in racconti ed aneddoti legati al territorio. Appena arrivati nel parcheggio dell'abbazia situata sul colle Spaziano, una vista mozzafiato che va dal monte Titano ai primi appennini che cullano la città di Cesena fino all'ampia distesa della pianura romagnola e del mare Adriatico, ha travolto e meravigliato tutti!

Fra le mura e le stanze imponenti dell'edificio si respira un'aria di tranquillità e si entra in uno stato di piacevole quiete. Noi ragazzi, siamo stati attratti dalle 700 tavolette votive esposte sin dal 1400 lungo il corridoio principale dell'abbazia che rappresentano la più eloquente testimonianza del culto e della devozione alla Madonna del Monte. Purtroppo molte furono distrutte durante la prima guerra mondiale, altre andarono perdute per incuria o per l'usura del tempo. Restaurate, ordinate e catalogate, sono distribuite



secondo un criterio di antichità, in 14 bacheche, iniziando dalla sagrestia. Una volta terminato questo percorso di grande arricchimento culturale, noi ragazzi con gli operatori ci siamo radunati in preghiera rivolgendoci alla Madonna della Basilica del Monte nota anche per aver commesso diverse grazie.

Successivamente, una volta usciti dall'edificio, tutti insieme a godersi il panorama: approfittando della presenza di comode panchine, il pomeriggio è proseguito con una golosa merenda e attorno alle 16:30 tutti sul pulmino felici e contenti di aver vissuto questa bella ed insolita esperienza.



## Il supporto tecnologico oltre le barriere del Covid

di Francesca Buda

Era il 31 gennaio tre anni fa e come la maggior parte delle persone, conducevo una vita frenetica fatta di lavoro ed impegni di ogni genere...giornate sempre troppo brevi per conciliare i ritmi che oggi la società ci impone.

Poi una sera, mentre cenavo in tranquillità con mio marito fra il calore delle mura domestiche, arrivò dal telegiornale la notizia in cui venne dichiarato dal consiglio dei ministri lo stato di emergenza. Ancora non si capivano bene le dinamiche di questa situazione, si parlava di uno strano virus importato dalla Cina che si diffondeva in maniera rapida ed esponenziale con conseguenze drammatiche per l'intera umanità fino a portare alla morte. Col tempo, abbiamo inserito nel nostro linguaggio comune termini quali "covid19", "lockdown", "quarantena", "tampone molecolare", "mascherine FFP2", "mascherine chirurgiche". All'improvviso ci è stato imposto di non uscire, di non avere relazioni sociali, contatti fisici. L'unica cosa che si poteva fare per limitare l'espansione di questo virus era quella di rimanere a casa e per l'intera umanità fu un trauma irreversibile!

Ognuno di noi, abituato a convivere con i problemi quotidiani, la frenesia, lo stress, l'ansia dello scorrere del tempo, è stato costretto a fermarsi inesorabilmente facendo i conti con se stesso, con la propria interiorità.

Una situazione alquanto anomala in una società talmente frettolosa e contorta che costringe



sempre più gli essere umani ad auto-distruggersi per sopravvivere, per avere una vita dignitosa entrando in un meccanismo "malsano" che porta le persone a non godere delle piccole cose.

Ebbene sì, il periodo della pandemia ci ha costretti a fermarci, ci ha stravolto improvvisamente l'esistenza e per "sopravvivere" ci siamo dovuti "reinventare" ponendoci obiettivi quotidiani semplici ma che probabilmente avevamo dimenticato se mai li avevamo già vissuti. Abbiamo imparato ad assaporare la tranquillità, lo scorrere lento del tempo...ci siamo abbandonati al piacere della lettura, della cucina, ai rumori della natura, ma il fatto di essere segregati in casa ci ha allontanati dalla socialità e dalle persone a noi care.

E proprio di fronte a questa "barriera" devastante, conseguenza della pandemia, non si può dimenticare il grande contributo dato dalla tecnologia in supporto alle relazioni attraverso la modalità di videochiamata tramite l'uso di smartphone, tablet o pc. All'improvviso tutta la popolazione del pianeta si è trovata a dover interrompere drasticamente ogni relazione che prevedeva un contatto fisico facendo cadere nello sconforto e nella totale depressione milioni di persone che soffrivano per questa imposizione necessaria a fermare l'irruenza del virus. E da qui, ha preso piede in maniera esponenziale l'uso delle videochiamate utilizzando varie piattaforme in rete per evitare di sentirsi meno soli. Grazie agli strumenti tecnologici è stato quindi possibile trascorrere del tempo con le persone care attraverso l'uso di un dispositivo dietro al quale era possibile vedere e comunicare con un familiare, un amico, un collega.

La tecnologia, in un contesto drammatico come quello della pandemia in cui le persone si sono decisamente sentite più sole, ha fornito un sostegno notevole soprattutto a quelle più fragili.

Anche nel nostro istituto, il periodo del lockdown ha avuto conseguenze piuttosto drammatiche: le visite di familiari, parenti, amici sono state immediatamente sospese, i ragazzi spesso sono stati isolati nelle loro stanze privati della vita di comunità. Per due lunghi anni si è fermato il mondo anche all'interno della nostra casa, ma ciononostante, abbiamo cercato di valorizzare il tempo dei nostri ragazzi avvalendoci degli strumenti tecnologici facendo in modo che sentissero meno la solitudine, avvicinandoli puntualmente ai loro cari con le videochiamate.

L'uso della tecnologia ai tempi del coronavirus è stato quindi essenziale poiché ha consentito alle persone di mantenere i contatti durante il lockdown, contribuendo in modo essenziale al loro benessere mentale e fisico.

Tuttora, all'interno dell'istituto don Ghinelli, si è mantenuta questa abitudine: puntualmente, i nostri ragazzi con cadenza settimanale, contattano i loro cari attraverso un tablet o uno smartphone per effettuare una videochiamata...e anche noi operatori, ormai facciamo parte di questo "immane" appuntamento al quale continuiamo a partecipare con piacere nonostante sia stata ripresa la vita sociale e di comunità.

## La Festa della Musica

di Michaela Fellini

La Festa della Musica nacque in Francia, grazie ad un'iniziativa del Ministero della Cultura francese dell'epoca guidato da Jack Lang. Tutto comincia nell'inverno 1981-1982, quando la politica tiene conto di un dato rilevante: i francesi posseggono più di cinque milioni di strumenti musicali.

Il 1982, tra le 20:30 e le 21:00, la prima "Fête de la Musique" viene lanciata, la manifestazione doveva durare una mezz'ora; In realtà, quella mezz'ora è stata ampiamente superata. I musicisti furono invitati ad esibirsi gratuitamente per le strade, nelle piazze, nei giardini, nelle corti, nei musei, nei castelli e anche negli ospedali e nelle case di riposo. In quest'occasione si ebbe anche modo di suggerire alle grandi istituzioni musicali orchestre, opere, cori, ecc.) di aprirsi a nuovi spazi e nuovi generi: è la festa di tutte le musiche e di tutti i musicisti.

Il 21 giugno è il giorno del solstizio d'estate, una notte molto particolare per i riti pagani, una notte che richiama l'antica tradizione delle feste di San

Giovanni. Essa non ha niente in comune con un Festival di musica generalmente basato su un determinato compositore o genere musicale, secondo una programmazione selezionata da un direttore artistico; al contrario, questa è prima di tutto una festa popolare gratuita, aperta a tutti coloro che desiderano prodursi, ed a tutti i generi musicali. Il successo dell'evento è immediato e spontaneo. In meno di 20 anni la Festa diventa un avvenimento mondiale e uno dei simboli dell'unione culturale tra i Paesi ed i popoli.





## Perché si dice...

di Donatella Friello



Vi siete mai chiesti cosa vuol dire “essere ai ferri corti?”

L'espressione “essere ai ferri corti” significa litigare o discutere violentemente. Si usa soprattutto in riferimento a un contrasto o a una discussione che si sono inaspriti al punto tale che, senza più nessun riguardo o cautela, si arriva a un vero e proprio punto di rottura.

L'origine ancora una volta si può fare risalire alla nostra tradizione...

I ferri corti erano armi per il combattimento corpo a corpo. Ad esempio, il pugnale è considerato un ferro corto, mentre le spade, ferri lunghi. I ferri lunghi come fioretto e sciabola permettono un duello elegante e a distanza, cosa che invece non si può dire per i ferri corti dove distrarre l'avversario per trafiggerlo poteva essere una buona strategia di attacco. Quando la lotta diveniva cruenta era necessario sfruttare i ferri corti per guadagnarsi la vittoria, dato che gli altri tipi di combattimento, come le spade lunghe, non sono serviti a stabilire un vincitore. Inoltre non deve passare in secondo piano il fatto che a livello materiale le armi lunghe sono più pesanti e, per mantenere un certo ritmo in uno scontro corpo a corpo durato troppo a lungo, entrambi i duellanti potevano scegliere di optare per quelle corte, più piccole e più maneggevoli. Anche se è vero che le armi potevano rompersi o consumarsi, il modo di dire non fa alcun riferimento alla loro condizione

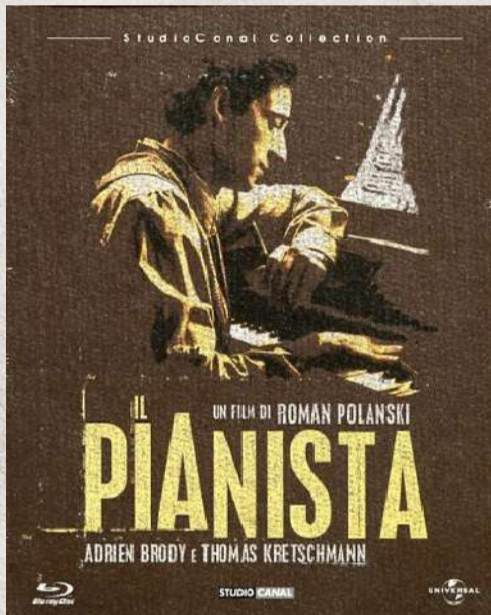
strutturale, ma al fatto di usare armi diverse che permettevano un corpo a corpo più ravvicinato, proprio per mettere fine più velocemente allo scontro.

Alcuni non sono d'accordo con la prima teoria e ritengono che, invece, ha un forte nesso con l'essere prigionieri con le catene tenute molto corte (come una volta gli imbarcati nelle galee o galere, navi sospinte dalla forza di braccia di chi aveva da scontare condanne), pertanto l'"essere ai ferri corti" indica il trovarsi in una situazione che non lascia molte alternative o libertà di movimento, quindi, se applicato al rapporto con una persona, indica lo stare in una situazione di contrasto che non lascia molte possibilità di discussione o di compromesso e pertanto si è vicini alla soluzione definitiva, ovvero il chiudere del tutto i rapporti.

## FRANCAMENTE ti consiglio un film

di Franca Vittori

Il film di cui vi parlerò oggi, a mio parere, è un bel film del genere drammatico del 2002, ambientato all'epoca della seconda guerra mondiale. L'attore che interpreta la parte del pianista di origine polacca è recitato magistralmente da Adrien Brody. La pellicola inizia con la scena del pianista che sta suonando in una sala d'incisione il brano Notturmo di Chopin, quando all'improvviso si avvertono forti scoppi di mortaio ed esplosioni di bombe: è l'inizio della seconda guerra mondiale. Ci saranno parecchie scene forti come purtroppo sono le scene di guerra, ma ci sarà una svolta nella parte finale del film, che lascerà tutti a bocca aperta. Questo film che è stato girato da Roman Polansky ed ha ottenuto diversi riconoscimenti quali la Palma d'Oro e il meritato Oscar come migliore interpretazione maschile all'attore Brody. Dinanzi a certe scene lo spettatore si trova spiazzato e addolorato per la terribile sciagura che subisce l'uomo e tutta la povera comunità ebraica ma vi consiglio di guardare questo film che sicuramente vi emozionerà.



## La magia della poesia

di Michaela Fellini

### Don Ghinelli

Don Ghinelli era residente a Gatteo paese

ed ebbe un'infanzia senza pretese,

ma la sua madre si ammalò di colera

e fu dichiarata morta anche se non lo era.

È nel dolore che ebbe inizio la sua vocazione

e quel "piccolo fiore" trovò conforto nella

religione.

Ebbe una seconda madre che lo trattò bene,

ma in parte alleviava del piccolo le pene.

Nel prossimo numero continuerò

e il seguito racconterò.

## La mia bella esperienza allo stadio

di Simone Pasini

Domenica scorsa sono andato a vedere Bologna-Juventus allo stadio Dall'Ara alle 20:45 con Matteo, Benedetto, Emanuele ed Emanuele Mazzotti.

Durante il viaggio abbiamo trovato molto traffico e per trovare parcheggio allo stadio abbiamo avuto molte difficoltà e purtroppo lo abbiamo trovato solo a 2,5 km di distanza dallo stadio! Abbiamo fatto un po' di allenamento fisico prima della partita!!!! Siamo arrivati che purtroppo la partita era già iniziata e siamo stati accolti dall'urlo “Orsolini!!!”, il Bologna aveva già segnato su rigore al 10' e noi ce lo siamo persi!

Finalmente siamo arrivati nei nostri posti sugli spalti in basso vicino al campo, in un posto dove sono riuscito vedere molto bene la partita. La partita si è conclusa 1-1, ma la Juventus ha giocato male, il Bologna invece ha fatto una discreta prestazione. Della Juve ha segnato al 60' Milik su azione dopo aver sbagliato precedentemente un rigore dato per fallo in area.

L'esperienza allo stadio è stata bellissima, da ripetere sicuramente, ma partendo un po' prima in modo da arrivare in orario per l'inizio della partita, ma soprattutto per riuscire a trovare un posto vicino allo stadio in modo che gli accompagnatori non si stanchino molto.

## Torniamo ad uscire

di Marco Rossi

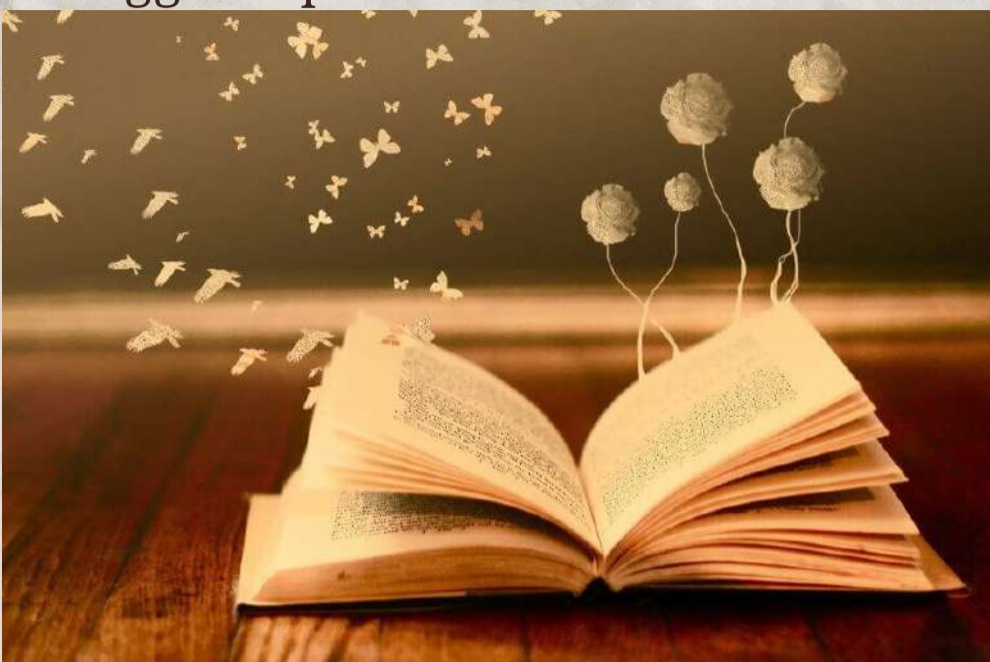
Venerdì 21 aprile siamo andati in uscita nell'orto della nonna di Sofia, Pierina, e poi a casa sua a Pisignano. Eravamo un gruppone di persone variegata dai più anziani ai più giovani sia con difficoltà sia meno. Appena arrivati abbiamo coltivato e piantato l'insalata, innaffiato e messo i semi di zucca in vasetti con terriccio fresco. La giornata si è svolta facendo un aperitivo nel campo vicino all'azienda di suo padre che è un fabbro. Abbiamo anche visto gli animali della nonna, ovvero galline, anatre, oche, pulcini, anatrocchi, paperi. La nonna Pierina ha aperto il pollaio e ha fatto uscire le galline e il gallo di nome Pedro. Per pranzo siamo andati a casa di Sofia e abbiamo mangiato tagliatelle al ragù, affettati e formaggi. Come dolce torta di mele. Acqua e vino. Un pasto che mi ha soddisfatto molto. La cosa che mi è piaciuta di più di questa uscita è l'accoglienza che ho avuto. Mi piace molto andare in uscita e tutto quello che il Don Ghinelli organizzerà per noi sarò contento di viverlo a pieno perché ho la possibilità di fare esperienze che in passato non ho mai fatto.



## Appuntamento con la lettura

di Enzo Vandi

### Veleggiare per rifiorire



Poi il viaggio riprese, doppiarono la penisola sorrentina doppiando Punta Campanella e attraversarono il golfo di Napoli dirigendosi verso il faro di Capo Miseno. Sulla destra si vedeva Napoli con il Vesuvio alle spalle per fortuna spento.

Questi tragitti in mare aperto e lontano dalla costa, erano facilitato dal GPS nautico che indicava perfettamente la rotta.

Oramai erano arrivati a Cuma ed Enrico come al solito disse: "Ma perché non andiamo a visitare il sito archeologico di Cuma con l'antro della Sibilla e il tempio di Giove?" Così Enrico fece una foto di tutti davanti all'antro della Sibilla, foto che poi fece incorniciare e poi appese sopra al camino.

Il viaggio riprese verso nord. Erano arrivati a Gaeta dove si trovava un famoso castello, località molto suggestiva che però a malincuore non visitarono, poiché il viaggio era ancora molto lungo. Arrivarono poi a San

Felice Circeo nell'omonimo parco dove si fermarono una notte, poi passarono davanti ad Anzio, città dove erano sbarcati gli americani nel 1944. Arrivarono ad Ostia e Civitavecchia dove incrociarono i traghetti da e per la Sardegna, nonché alcune navi da crociera. Arrivati nei pressi di Orbetello intravidero sulla sinistra l'isola del Giglio dove si era incagliata la famosa nave Costa Crociera. Decisero di pernottare a Giglio e fecero il bagno in una baia a sud del porto che Enrico conosceva bene in quanto diversi anni prima si era recato con alcuni suoi amici riminesi. L'acqua era limpidissima e si vedeva distintamente il fondo e alcuni pesci che nuotavano. La giornata stupenda finì con un'ottima cena a base di pesce in un ristorante del porto.

Il giorno seguente, dopo le immancabili briosce, si partì per la destinazione finale dell'isola d'Elba tracciando la rotta in mare aperto visto che l'isola d'Elba era a nord del Giglio.

Arrivarono all'isola d'Elba al largo di Capoliveri dove attraccarono. La proposta di Enrico di andare a vedere la residenza dell'esilio di Napoleone venne bocciata in favore di una giornata sulla spiaggia di Lacona con sabbia e acqua paradisiaca. Dopo il bagno, Enrico convenne che era stato meglio così, al posto di una foto di loro davanti a vecchi mobili, appese poi sul camino una foto di loro in una spiaggia meravigliosa. La sera tutti insieme andarono al ristorante del porto per prendere l'ardua decisione: continuare il viaggio o ritornare a casa. E tutti all'unanimità decisero di continuare il viaggio. E il giorno dopo partirono verso nord.

Arrivarono a Livorno e poi a Viareggio, Massa Carrara e La Spezia e poi alle Cinque Terre dove si fermarono a Monterosso al mare.

Costeggiarono poi la costa ligure verso ovest, Chiavari, Rapallo e poi Genova che dal mare ricordava Ancona poiché incrociarono molti traghetti. Dopo Genova arrivarono a Savona e Albenga, luogo in cui Enrico aveva fatto il militare.

Arrivarono a Imperia, San Remo e la costa francese con Nizza Cannes e Monaco. Si fermarono a Saint Tropez dove furono fermati da una motovedetta francese: due gendarmi con in mitra spianati salirono a bordo per chiedere i documenti e per fortuna tutto andò bene.

Passarono Marsiglia, la Camargue e Prest e si ritrovarono a Montpellier, fiorente centro turistico francese. Arrivarono poi a Perpignano, vicino alla costa spagnola e si fermarono a Barcellona che evitarono di visitare a malincuore per paura della delinquenza.

Per trovare i siti di ancoraggio Giorgio era molto bravo, aveva il numero di telefono di tutti i porti e conosceva le lingue perfettamente, telefonava sempre per chiedere una piazzola di attracco e mercanteggiava il prezzo. Le piazzole avevano elettricità, acqua e si poteva usufruire di bagni e doccia pulitissimi.

Da Barcellona il tragitto a Palma di Maiorca fu breve. Isola verdissima e spiagge immacolate, il giorno dopo si avviarono verso Minorca così che toccarono entrambe le isole Baleari. Luglio stava finendo, era ora di far vela verso casa, fecero così rotta in mare aperto in pieno Mar Mediterraneo verso la Sardegna.

La notte li sorprese un temporale, subito furono ammainate le vele e accesi i motori. Pioveva a dirotto e le onde erano altissime. Tutti indossarono i giubbotti di salvataggio, il GPS individuale si accese e si recarono sottocoperta. La barca era scossa e ballava a più non posso. Per fortuna la notte passò e al mattino il cielo era sereno e il mare calmo. Furono issate le vele e si diressero verso la Sardegna. Arrivarono al porto di Cagliari e decisero di fermarsi un giorno per riprendersi dallo shock subito. Da Cagliari il giorno dopo si diressero verso la Sicilia, arrivarono a Marsala dopo aver doppiato Trapani e poi passarono al largo di Mazara Del Vallo e Agrigento dove in lontananza si vedevano i famosi templi greci. Enrico propose di visitarli ma ricevette un diniego: oramai tutti volevano tornare a casa e sapevano che c'era ancora molto mare da attraversare.

Doppiarono la punta est della Sicilia a Portopalo di Capo Passero e poi andarono verso la Calabria, dove, in lontananza si sorgeva la catena dell'Aspromonte. Dopo una tappa a Soverato, dove fecero un bagno a Marina di Davoli, arrivarono in vista di Capo Rizzuto e pernottarono a Castella dove fecero una cena indimenticabile a base di pesce. Andrea ingrassò di altri tre kg.

La mattina dopo partirono e si diressero a Santa Maria di Leuca tagliandosi così tutto il Golfo di Taranto. In pochi giorni arrivarono a Brindisi e iniziarono a riconoscere la costiera pugliese percorsa nel viaggio di andata. Tutti avvertivano che il viaggio stava arrivando alla conclusione ed erano tristi e per ravvivare l'ambiente Enrico propose una capatina alle Tremiti: tutti felici accettarono. Fecero vela a San Domino con pernottamento nell'omonimo porto: bagno e cena memorabili.

Il giorno dopo ripartirono ma arrivati in alto mare si fermarono: bonaccia assenza di vento e la benzina era poca. Tutti oziarono, Andrea si mise a fare quella che lui chiamava "Danza del vento" e iniziò a scrivere con la matita sulle vele: "Vieni vento" e lo ripeteva ad alta voce. Dopo due ore il cielo lo ascoltò, in lontananza il mare iniziò ad incresparsi e tutto ad un tratto le vele si mossero e la barca iniziò a veleggiare, era arrivato il vento e il viaggio riprese.

Arrivarono a Pescara e poi a San Benedetto del Tronto e poi doppiarono Ancona.

Si fermarono a Fano dove la sera, nel dopocena, accanto ad un bicchiere di moretta (caffè e liquore insieme) fecero il summit del viaggio e tutti convennero che era stato meraviglioso e che volevano rifarne uno simile l'anno prossimo. I fidanzati delle figlie di Enrico, felici del viaggio, decisero di iscriversi ad un corso di barca a vela. Tre giorni dopo arrivarono a Cesenatico, dove con baci e abbracci si salutarono dandosi appuntamento nella villa di Giorgio per vedere tutti insieme le foto. FINE.

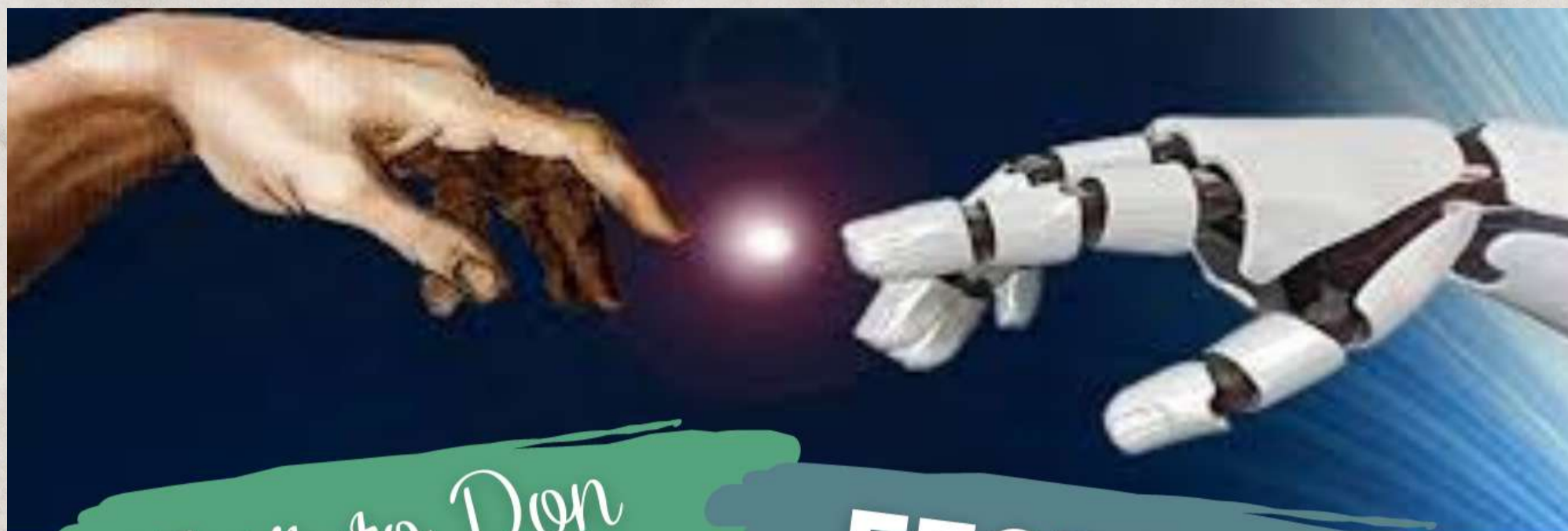
## Il photoeditor



Aldina Pollarini ha scelto per voi le immagini di questa edizione



## Giugno... un mese ricco di iniziative



*l'Istituto Don Ghinelli ti invita*

## FESTIVAL della tecnologia 2.0



*Domenica 18 Giugno*

ore 10:00 Messa e festa per il 50° anniversario di sacerdozio di Don Gabriele Mortin, Don Matteo Rinaldi e Don Leonello Bigelli insieme al Superiore Generale animata dal coro della parrocchia di Gatteo



*Venerdì 23 Giugno*

ore 10:30 Spettacolo del Centro Diurno e pranzo insieme ai loro familiari



*Domenica 25 Giugno*

ore 10:00 Messa presieduta da Don Vincenzo Zolla e Festa degli ex-allievi e dei benefattori. Pranzo insieme ed esibizione del coro del maestro Tommasini



*Martedì 27 Giugno*

ore 10:00 Canti con i bambini dell'asilo Ghiselli di Gatteo



*Giovedì 29 Giugno*

ore 10:00 Esibizione dei centri per disabili del territorio



*Sabato 1 Luglio*

ore 18:00 Spettacolo del Centro Residenziale e cena insieme ai loro familiari



**Info e prenotazioni:**  
Patrizia: 0541/930157 int.203  
gatteo.segreteria@guanelliani.it

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI.

Contribuendo economicamente con l'invio di donazioni a: Beneficiario Prov. Ita della Cong. Servi della Carità - Opera Don Guanella - IBAN: IT19G0707067821000000515590 - Banca CREDITO ROMAGNOLO BCC CESENA E GATTEO.  
Per appuntamenti, informazioni, ecc. telefonare al numero 0541/930157 oppure fax 0541/933424,  
e-mail: gatteo.segreteria@guanelliani.it